

Quel donarsi nel nascondimento

Don Ferrari: anche chi confessa deve sentirsi accolto

ANDREA GALLI

«C' è un canto natalizio che spesso cantiamo con superficialità ma che può far riflettere su quanto scrive il cardinale Piacenza, ovvero che ci apprestiamo a celebrare un mistero che non ha nulla di "fiabesco e sdolcinato": è *Tu scendi dalle stelle*». Don Luca Ferrari, sacerdote della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, ideatore e responsabile dell'esperienza "Giovani e Riconciliazione", commenta così la lettera del penitenziere maggiore. «*Quanto ti costò l'avermi amato...* queste parole di sant'Alfonso Maria de' Liguori ci ricordano che la misericordia di Dio, un dono totalmente gratuito ed è inesauribile, a Dio è costata e quanto! Se la Passione del Signore ci sconvolge, il suo divenire uomo, la sua discesa dal Cielo con un atto supremo di umiltà, non dovrebbe toccarci di meno». E se è vero che la misericordia divina ci è offerta senza limiti è altrettanto vero che porta frutto in noi quando produce un cambiamento: «Nella *Misericordiae vultus* – spiega sempre don Ferrari – il Papa dice che la giustizia è "il primo passo, necessario e indispensabile" per "raggiungere una meta più alta e più significativa", quella appunto dell'abbraccio misericordioso del Padre. Giustificare significa rendere giu-

sto e la misericordia è la capacità di riconoscere il bene presente nella persona per farlo emergere e trionfare. Giustizia è innanzitutto il prendere atto dei nostri peccati: quanto più ne siamo consapevoli, tanto più comprendiamo quanto è preziosa la misericordia di Dio. Se pensiamo di non aver bisogno di perdono, non possiamo nemmeno fare esperienza della misericordia, che resta inefficace,

Il responsabile di «Giovani e Riconciliazione»: se non capiamo il nostro peccato, non possiamo sperimentare il perdono

non ci rende felici».

Nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione, scrive sempre Piacenza, viene come anticipato il Giudizio ultimo. Per don Ferrari «questo dovrebbe ricordarci che il tempo su questa Terra è quello della libertà in cammino, quando moriremo entreremo in una dimensione di definitività. "Quando poi sarò di là ci penserò..." si sente spes-

so dire. Ma è questo il momento per "pensarci", dopo sarà per sempre ciò che abbiamo liberamente scelto. E il Signore invita il peccatore, quindi tutti noi, a una vera scaltrezza: "Mettili presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice". Il gruppo "Giovani e Riconciliazione" è nato dai ragazzi che svolsero il servizio confessioni per la Gmg di Roma nel 2000. Li invitarono e accompagnarono decine di migliaia di giovani a confessarsi. Da quel giorno i volontari sono stati richiesti in molte parti d'Italia per far riscoprire il mistero e la gioia del perdono di Dio. A oggi questo servizio ha toccato 15 regioni ecclesiastiche italiane su 16; in 15 anni sono state organizzate oltre 200 iniziative. Solo per questo Anno Santo ce ne sono già in calendario 35. Alla luce di un'esperienza così intensa sul "campo", don Ferrari ci tiene quindi a sottolineare anche un aspetto che può apparire scontato o marginale nella lettera di Piacenza: la gratitudine e l'incoraggiamento rivolti ai confessori: «Non solo chi si confessa, ma anche il sacerdote in confessionale quando vede riconosciuto e "accolto" il suo servizio, viene incoraggiato nel donare la misericordia di Dio e dei fratelli in un sacramento così prezioso, quanto nascosto agli occhi del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA